

VIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO – 3 Marzo 2019 (Anno C)
Siracide 27,4-7; 1 Corinzi 15,54-58; Luca 6,39-45

ASCOLTARE

"Togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". Gesù ci propone oggi un Vangelo piuttosto ostico esprimendo il suo desiderio che le beatitudini dirigano la vita degli uomini. La vita buona è conseguenza di un incontro, non uno sterile moralismo, la legge di Dio, ricorda san Paolo è opera del Signore, non fatica vana come l'obbedire esternamente ad una norma.

Per la liturgia di questa domenica segnaliamo la **colletta alternativa** per l'anno C (cf *Messale*, p. 987). Come **prefazio** il VIII tra quelli delle domeniche del tempo ordinario, oppure la "**preghiera eucaristica** della riconciliazione II". Alla fine si può utilizzare l'**orazione sul popolo** n. 23 (p. 450).

LODARE CANTANDO

La scelta del canto d'**inizio** può essere molto ampia:

Cielo nuovo è la tua Parola (625)
È bello lodarti (641)
La creazione giubili (668)
Lodate Dio (669)

Il **salmo responsoriale** e il ritornello propri del giorno si possono reperire in *Il canto del salmo responsoriale della domenica* (Elle Di Ci, p. 26); ma si può anche cantare uno dei seguenti:

È bello cantare il tuo nome (412)

In funzione del canto si può anche sostituire il salmo riportato nel lezionario con i seguenti:

Salmo 1 - Beato l'uomo (83)
Salmo 23 - Al Signore la terra (91-92)

Oppure il seguente salmo:

[Spartito: V. Tassani](#)

[Spartito: Dal Repertorio del Triveneto](#)

Come **acclamazione al Vangelo** si consiglia

Alleluia! Lodiamo il Signore! (255)

Alleluia! Ed oggi ancora (263)

Per la **comunione** segnaliamo:

[La preghiera di Gesù è la nostra](#)

oppure dal Repertorio:

Dov'è carità e amore (639)
Ubi caritas et amor (755)
Passa questo mondo, str. 2-3 (702)
Molte le spighe, str. 2 e 4 (679)
Sei tu, Signore, il pane (719)

TESTIMONIARE

Gesù è chiaro: non guardare alla pagliuzza nell'occhio del fratello tu che hai un trave nell'occhio. Quant'è vero! Quanta fatica faccio a riconoscere i miei sbagli! Quanto sono pronto a giustificarli, ad attenuarli! Con me sono comprensivo e benevolo, con gli errori degli altri. Siamo sempre troppo adolescenti, intenti a proteggerci per paura che qualcuno ci ferisca, sempre troppo concentrati a far apparire il meglio di noi per paura che gli altri non vedano il peggio. Dio ci dona ali di aquila per accogliere ciò che siamo con verità, per imparare ad amarci e ad amare gli altri con semplicità, per sapere che siamo capolavori in costruzione e durante i lavori in corso uno sopporta un po' di polvere e di rumore. Impariamo a vedere noi stessi e gli altri così come Dio ci vede. Non si tratta allora di non giudicare le situazioni, di non esprimere pareri, no. Ma di cambiare il criterio di riferimento, di vedere le cose con lo sguardo pieno di speranza del Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi. (P. Curtaz)